

Rassegna del 11/12/2013

CONI	Corriere del Trentino	7	Malagò: lo sport è il motore italiano - «Lo sport? Elemento centrale di sviluppo»	Damaggio Marika	1
CONI	Gazzetta dello Sport	31	Università e sport insieme	...	3
CIO	Gazzetta dello Sport	27	Bach: «A Sochi si potrà protestare solo in alcune aree»	Merlo Gianni	4
SPORT ED ENTI LOCALI	Roma	14	Sport, arriva la carta elettronica della salute	...	5
MEDICINA DELLO SPORT	Gazzetta del Mezzogiorno	17	Medicina dello sport polemica bipartisan	...	7
PREMIAZIONI SPORTIVE	Gazzetta dello Sport	31	Varie	...	8
LOTTA	Corriere dello Sport	24	La moda della lotta multipla - La gabbia che piace ai giovani	Viggiani Mario	9

Malagò: lo sport è il motore italiano

ROVERETO — Anche per le vie dello sport passa l'innovazione, dato che «lo sport non è un accessorio, è l'elemento centrale dello sviluppo del nostro Paese», come dice Giovanni Malagò, presidente del Coni. Se ne è parlato ieri nell'evento organizzato dal *Corriere innovazione*, in corrispondenza con le Universiadi. Lo sport vale il 3% del Pil nazionale.

A PAGINA 7 Damaggio

Universiadi Convegno organizzato da *Corriere Innovazione*. Moser ricorda le ruote lenticolari. Cagnotto: magari un costume per girare più veloci

«Lo sport? Elemento centrale di sviluppo»

Malagò: ok all'uso sano della tecnologia. Putzer: occorre cultura manageriale

ROVERETO — Esattamente trent'anni fa, Francesco Moser si affida all'ingegno di Antonio Dal Monte, rapito da un'idea: creare le prime ruote lenticolari. Di qui la ricerca dei materiali, l'intuito della fibra in carbonio, i primi test e pochi mesi dopo, nel 1984, il ciclista trentino sfonda il record dell'ora. Un pezzo di storia. Anzi: un pezzo del sodalizio in fieri tra sport e innovazione, tra performance e tecnologia. Ma è solo l'inizio di un percorso che ormai fonde anime spesso scollegate: industria, sport, ricerca. L'esito è un'addizione che genera crescita (economica, sociale, culturale). Detto con le parole di Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Lo sport non è un accessorio, è l'elemento centrale dello sviluppo del nostro Paese». Precisamente — così come ricorda Giovanni Panebianco, coordinatore dell'ufficio sport della presidenza del consiglio dei ministri — vale il 3% del Pil. Le potenzialità sono ancora tante ed ecco, allora, il monito dal retrogusto etico: «Se per innovazione intendiamo esasperazione della tecnologia dico no — precisa Malagò — In quel caso dobbiamo fermarci».

Industria, accademici, sportivi. Binari spesso paralleli, disarticolati. Eppure affini. Nell'ambito dell'edizione 2013 delle Universiadi s'è ricavato uno spazio di frontiera, per intrecciare saperi. L'occasione l'ha creata *Corriere Innovazione*, il mensile promosso da *Corriere del Trentino*, *Corriere dell'Alto Adige*, *Corriere del Veneto* e distribuito nel Nordest con Sette. «Le Universiadi non sono solo un evento sportivo — ha detto in apertura Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino* — Piuttosto sono un'occasione per mettere a sistema il mondo dello sport, in tutte le sue componenti».

La ragione è presto detta: intercettare le potenzialità di un settore in crescita, ormai contaminato. Biotecnologie, medicina, ingegneria. «Se un tempo lo sport era considerato un'ancella — ha sintetizzato Cristiano Segnanfreddo, direttore scientifico di *Corriere Innovazione* — oggi è molto di più». Cos'è, allora? «Non è un accessorio — ha rimarcato Giovanni Malagò — è il motore dello sviluppo del nostro Paese». Le potenzialità e le prospettive futuribili sono sterminate: «L'utilizzo sano della tecnologia è una grande potenzialità» ha aggiunto il presidente del Coni.

Pescando nella memoria delle innovazioni pulite, sane, inevitabilmente si pensa ai progressi degli ultimi cinquant'anni. «Ricordo ancora le magliette coi taschini, praticamente dei paracadute — ha detto Francesco Moser — Poi arrivarono persino i body in pelle». L'abbigliamento si trasforma e si cerca di dominare il vento. «Abbiamo iniziato a lavorare con le fibre in carbonio — ha aggiunto ricordando i test sulle ruote lenticolari — ci dissero che non avrebbero funzionato». Il palmarès di Moser dice il contrario.

Ma ci sono sport e sport: «Nel mio caso ancora non hanno inventato dei costumi per girare più velocemente — ha detto con il sorriso la tuffatrice Tania Cagnotto — Ma i tempi di ripresa dagli infortuni, la fisioterapia e la preparazione atletica sono migliorati nettamente». A due mesi dall'ultimo europeo, per intenderci, Cagnotto ha superato la slogatura di una cavaglia, salendo ugualmente sul podio. Presente anche l'ex sciatrice Karen Putzer che, alla vigilia di un esame universitario, ha sottolineato la necessità che la cultura manageriale entri nel mondo sportivo.

Il segreto per migliorare le prestazioni sta nella misura, allora: «Senza esagerare, mettendoci i valori — ha spiegato Antonio Ghini, direttore del museo Ferrari Maranello — Tra uomo e tecnologia va ricercato un equilibrio». Una cosa è certa, però: alle spalle dev'esserci un guizzo in avanti, la capacità d'investire nello sviluppo. «Nella ricerca si trasferiscono le conoscenze di un Paese — ha detto Fabio Filocamo, dirigente dell'ufficio ricerca industriale del Miur — Se non si investe in innovazione, scuola e università si rischia di perdere la bussola del futuro». Il momento non è dei migliori, inutile negarlo. Giovanni Panebianco non ne fa mistero («Non è un buon periodo per le risorse»). Chiusa la premessa, la direzione da seguire è chiara, chiarissima: «Il contributo dell'innovazione nello sport è fondamentale per il progresso civile». Ma, ancora una volta, l'avvertenza è doverosa: «Senza esasperazioni».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **La cerimonia** In piazza Duomo l'evento d'apertura. Gli atleti sono 3.600. Ieri il via con l'hockey femminile

Si accende il braciere: alle 18 l'inaugurazione



Rovereto L'ex campionessa Bellutti consegna la torcia a Anesi

TRENTO — In pochi, forse, l'hanno notato. Eppure era lì da giorni e giorni. Il braciere, simbolo internazionale dell'evento, è spuntato in piazza Duomo una settimana fa, più o meno. Oggi, finalmente, verrà acceso. Alle 18 in punto, ai piedi della fontana del Nettuno, verranno aperte ufficialmente le Universiadi 2013. Fino al 21 dicembre, il Trentino sarà la culla (e la vetrina) degli sport invernali. Ieri la torcia è arrivata a Rovereto con un tedoforo d'eccezione, l'ex campionessa di ciclismo Antonella Bellutti.

«In sei mesi abbiamo fatto ciò che altri Paesi fanno in sei anni». Sergio Anesi, presidente del comitato orga-

nizzatore delle Universiadi, lo ricorda spesso. Del resto, s'è trattato davvero di un piccolo miracolo. La cerimonia inaugurale sarà quindi una sorta di pizzico sulle gote, quasi a voler rendere reale un piccolo-grande sogno. Tra le altre cose, ci sarà l'esibizione di un coro composto da 51 ragazzi provenienti da 16 cori del Trentino.

I numeri dell'evento rendono l'idea degli sforzi per far funzionare ogni piccolo dettaglio. Gli atleti accreditati sono 3.600 e provengono da 61 nazioni (un record in termini di adesioni). A questi si aggiungono oltre 2.000 volontari e oltre un centinaio

tato organizzatore. «Una grande macchina operativa fatta di giovani per i giovani» l'ha definita Anesi. Le località sede di gara sono sei: Trento (pattinaggio artistico e short track), il Monte Bondone (snowboard e freestyle), Pergine (hockey femminile), Baselga di Pinè (pattinaggio velocità e curling), la Val di Fiemme (sci nordico, biathlon e hockey maschile) e la val di Fassa (sci alpino e hockey maschile). Ieri sono già cominciate le competizioni di hockey femminile. Risultato: il Giappone ha dominato la Gran Bretagna per 10 a 1.

Ma. Da.

© FIPRODUZIONE IBERNATA



A confronto

A sinistra Francesco Moser e Giovanni Malagò. A destra, in alto, Tania Cagnotto e Karen Putzer. A destra, in basso, il direttore di Corriere Innovazione e Corriere del Trentino, Enrico Franco (Rensi)





L'incontro

A ROVERETO Università e sport insieme

Ieri, al Mart di Rovereto, organizzato da CI-Corriere Innovazione e Universiade 2013, si è tenuto il convegno «Sport, imprese senza limiti». L'incontro ha messo a confronto i protagonisti dello sport, atleti, imprenditori, ricercatori, per valutare la straordinaria capacità innovativa del settore. Tra gli ospiti Francesco Moser e Giovanni Malagò (nella foto), poi Giovanni Panebianco, Antonio Ghini, Tanja Cagnotto e Karen Putzer. «Lo sport - ha detto il presidente del Coni, Malagò - non può essere un accessorio per lo sviluppo del nostro Paese, ma un elemento essenziale». Nell'ambito firmato un protocollo d'intesa tra Coni, Cusi, Fisù e il ministero per l'Università, per far sì che il mondo dello sport e quello accademico si incontrino più facilmente di quanto non accade oggi.



Bach: «A Sochi si potrà protestare solo in alcune aree»

GIAANI MERLO
LOSANNA (Svizzera)

Thomas Bach in 3 mesi di presidenza ha messo le basi per una profonda rivoluzione nel mondo olimpico. Sta operando per umanizzare la famiglia olimpica. Lui parla di evoluzione, perché preferisce i toni pacati, ma ha impresso un'accelerazione violenta ad un ambiente che si cullava solo nella sua ricchezza. E sta costringendo anche i suoi colleghi a correre. Ha instaurato anche una nuova «politica» nei rapporti: al Palace hotel, residenza da tempo del presidente Cio, Bach ogni mattina scende a fare colazione con gli altri rispetto a Rogge: si mescola alla folla. Accetta qualsiasi sfida.

Calma Ieri ha presieduto la prima riunione del nuovo Esecutivo. Bach si è mostrato subito a suo agio: «E' stata un'esperienza eccitante anche per me e la discussione è stata eccellente perché stiamo preparando 4 giorni di brainstorming a Montreaux per uscirne con le idee più chiare sull'agenda per Tokyo 2020. Come ho detto in campagna elettorale, il primo impegno sarà la sostenibilità dei Giochi olimpici, che comprende le regole per le candidature e il programma delle gare, che va rivisitato. La seconda la credibilità, quindi una lotta spietata contro chi bara, sia con il do-



ping che con altre forme di corruzione, quindi buona governance. Terzo, l'investimento sui giovani e la scuola».

Com'è la situazione a Sochi? «Devono sistemare alcuni particolari, ma nel complesso è tutto a posto. Durante la riunione gli organizzatori ci hanno confermato che sono state definite le aree dove sarà possibile dimostrare e protestare. Per quanto riguarda la sicurezza, ci hanno confermato che sarà di alto livello». Che cosa pensa del fatto che il presidente tedesco ha detto che non andrà a Sochi per la questione di diritti umani? «Per quanto ne so, il presidente Gauch ha precisato che secondo il protocollo non può andare ufficialmente a Sochi prima di avere fatto una visita ufficiale in Russia».

Ieri sera Bach ha inaugurato il Museo Olimpico restaurato, presto lancerà i lavori per la ricostruzione della sede olimpica e da domani tutti in ritiro spirituale a Montreaux.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA Approvata la nuova legge regionale. Caldoro: subito 1,5 milioni, e a breve 30 milioni per gli impianti

Sport, arriva la carta elettronica della salute

NAPOLI. Gli atleti campani avranno una «carta elettronica della salute» che li accompagnerà dagli esordi fino al termine della carriera. È quanto prevede la nuova legge quadro sullo sport, varata nelle scorse settimane dal consiglio regionale della Campania. «Un milione e mezzo per lo Sport. La nuova legge ci permetterà di lavorare a nuove iniziative per i giovani e le società del territorio e di guardare con rinnovata ambizione al sistema di gestione pubblico-privato. Ma è solo un punto di partenza, perché dalla Regione arriveranno altri 30 milioni di fondi europei da distribuire a oltre 50 Comuni». Lo ha detto Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, nel corso della conferenza stampa di presentazione della Legge Regionale n.18 del 25 novembre 2013 «Legge quadro regionale sugli interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-educativo-ricreative», che si è tenuta presso la sala «Guido Pepe» del Coni Campania.

«Con la legge - dice Cosimo Sibilìa, presidente Coni Campania - torna un punto di rife-

rimento nazionale nel settore. È una norma che aspettavamo da anni: l'ultima, quella del 1979, era ormai obsoleta, questa ci dà invece la possibilità di tornare a parlare di strutture sportive e attività sociale».

«Abbiamo l'ambizione di affrontare la questione sportiva in maniera globale. Pensiamo ad uno sport per tutti, che guardi anche alla salute e all'educazione dei nostri giovani - ha affermato Luciano Schifone, consigliere con delega allo Sport della Regione e promotore della legge - Questi fondi serviranno ad avviare un percorso che speriamo sia duraturo e si aggiungono ai 30 milioni assegnati con un bando per la ristrutturazione e l'ampliamento di impianti sportivi già esistenti, che sono stati divisi tra oltre 50 comuni».

«È una legge che chiedevamo da tempo - ha commentato il sindaco Luigi de Magistris - siamo contenti che si possano rafforzare gli investimenti negli impianti sportivi e migliorare la qualità dello sport nella nostra città. Nelle prossime settimane, l'amministrazione comunale lavorerà nell'ambito dell'affidamento degli impianti ai privati».





Medicina dello sport polemica bipartisan

Amati e Marmo: la giunta boicotta la riforma

● **BARI.** La giunta tira dritto e istituisce il tavolo tecnico per la liberalizzazione della medicina sportiva. E così si innesca una polemica bi-partisan. Con Nino Marmo (Pdl), che parla senza mezzi termini di «un gravissimo abuso di potere» e di «intento truffaldino», e Fabiano Amati (Pd) che completa l'affondo: «Un clamoroso scivolone che viola le intenzioni palesi del Consiglio regionale».

A luglio il Consiglio regionale ha approvato la liberalizzazione delle visite di idoneità agonistica, che potranno essere effettuate non solo dai medici della Asl e delle strutture accreditate (così come avviene oggi) ma anche dagli specialisti privati. Ma serve, appunto, il regolamento attuativo che sarebbe dovuto arrivare entro metà ottobre e che invece è stato demandato al tavolo tecnico cui siederanno - dice Marmo - «solo i professionisti che tale legge hanno avversato».

E dunque Amati si appella alla mediazione del presidente del Consiglio, Onofrio Introna affinché «faccia valere, come al solito, il rispetto delle prerogative superiori del legislatore regionale». E avverte: «Mi aspetto che il regolamento sia approvato al massimo nei primi giorni dell'anno prossimo, nel rigoroso spirito della legge di semplificazione. Diversamente mi farò promotore di una nuova iniziativa legislativa».



Varie

AZZURRI D'ITALIA Ieri a Vipiteno (Bz) presso la caserma Menini De Caroli, sede del 5° reggimento Alpini, il presidente degli Azzurri d'Italia Gianfranco Baraldi ha consegnato al presidente del Coni Giovanni Malagò la Fiaccola Azzurra alla presenza del Segretario Roberto Fabbicini e dei membri del Consiglio Nazionale riunitosi in precedenza.



FENOMENO MMA

La moda della lotta multipla



VIGGIANI ■ a pagina 24

La gabbia che piace ai giovani

In Italia è autentico boom di tesserati e di spettatori per le arti marziali miste

Tutto è iniziato in Brasile nei primi anni '90

Le MMA, acronimo di Mixed Martial Arts, ovvero le arti marziali miste, sono lo sport di combattimento a contatto pieno più completo in assoluto. E infatti permesso sia colpire che lottare e si possono utilizzare tecniche e colpi di tutte le arti marziali/sport di combattimento: grappling, lotta libera, brazilian jiu-jitsu, boxe e boxe thailandese. Il match si svolge sia in piedi che a terra con l'utilizzo di tecniche sia di "grappling" (portate a terra, strangolamenti, leve articolari)

che di "striking" (pugni, calci, gomitate, ginocchiate). Questa disciplina sportiva permette quindi ad atleti di diverse arti marziali/sport di combattimento di confrontarsi tra loro. Le MMA moderne sono nate in Brasile e sono diventate popolari a livello internazionale negli anni '90 grazie ai primi tornei americani UFC (Ultimate Fight Championship) dove si confrontavano combattenti di diversi stili per individuare l'arte marziale o lo sport di combattimento realmente più efficace.

I praticanti sono quasi diecimila ma suddivisi in troppe associazioni Obiettivo sicurezza

di Marlo Viggiani

MMA, ovvero la quintessenza degli sport di contatto e di combattimento. Certo, roba da uomini veri, se si parla dei protagonisti di questa disciplina

che in Italia sta raccogliendo un numero sempre maggiore di praticanti, anche se c'è sempre e solo il "Legionario" Alessio Sakara a combattere nell'UFC, la lega superprofessionistica delle arti marziali miste. E roba da sensazioni forti, se si sta in tribuna a seguire le azioni di questi polivalenti forzuti sì ma non troppo, muscolari ed elastici al tempo stesso, pentathleti dell'ottagono. Sì, ottagono, perché il loro ring non è quadrato come quello della boxe. E nel caso dei match



professionistici si combatte all'interno di una gabbia, coreografica sì, per la sensazione di altri tempi che suscita la visione dei combattenti rinchiusi lì dentro. Dove però la recinzione serve esclusivamente a tutelare gli atleti, evitando cadute altrimenti rovinose e più gravi dei colpi subiti magari dall'avversario.

Francesco Saverio Longo è il presidente del C.F. della Figmma, riconosciuta dalla Fijlkam, questa unica federazione autorizzata in via esclusiva dal Coni a disciplinare e gestire in Italia le MMA e il Grappling, specialità questa che utilizza alcune delle tecniche di lotta che sono prerogativa delle arti marziali miste. Ed è lui a parlarci di questo boom, nel quale trovano spazio anche le donne: certo, ancora poche ma già affermatesi anche loro a livello internazionale.

«Stiamo vivendo un momento particolare. Le MMA stanno esplodendo, come partecipazione e come seguito. E questo per noi è motivo di soddisfazione, per la forte richiesta, nell'ambito delle discipline sportive di questa tipologia, ma allo stesso tempo anche fonte di preoccupazione. La Figmma è ormai sui tremila tesserati, però i praticanti in tutta Italia oscillano tra gli ottomila e i diecimila. E questo perché c'è una proliferazione di altre entità federali, come accade anche in altri sport come karate e kickboxing. Ci vorrà tempo ma il nostro obiettivo è quello di riportare tutto nel nostro ambito: ci sono tante palestre che propongono attività di MMA, ma sono ancora pochi gli insegnanti preparati, all'altezza di una disciplina intensa come questa, passati dai nostri corsi di formazione. La tutela degli atleti è il nostro principale obiettivo, può esserci solo

attraverso l'indicazione di regole ferree e del loro rispetto. L'anarchia delle sigle associative e dell'organizzazione di eventi non è facile da gestire. Capita con facilità di imbattersi in allenatori che facciano saltare anche a ragazzi la trafila agonistica necessaria per combattere invece direttamente con le regole dei professionisti, senza caschetto né protezioni di vario genere. E questo non è ammissibile».

Di Sakara ce n'è uno, e se è così, un motivo ci sarà. D'altronde, quando si parla di professionismo, la realtà è ben definita: match duri, anche in giro per l'Europa, ma guadagni decisamente contenuti. Alessio Di Chirico, Giuliano Pennese e Luca Brugnolini sono alcuni dei nomi di riferimento tra gli italiani più affermati, tuttavia anche nel loro caso le borse possono oscillare tra i 1.000 e i 1.500 euro. Di Brugnolini, piuttosto, piace segnalare come sia laureato in economia e come al momento sia impegnato in un dottorato di ricerca alla Banca d'Italia: nessuno sdoppiamento alla Dr. Jekyll e Mr. Hyde, parliamo proprio della stessa persona.

La realtà italiana è tutta un susseguirsi di appuntamenti, a livelli diversi: la conferma arriva da Roma, dove sabato sera è previsto il pienone al Palazzetto per la seconda edizione di "Impera" per le MMA e domenica la Coppa Italia di Grappling al PalaLuiss. Certo, la realtà dell'UFC, teletrasmessa in 150 nazioni e capace di arrivare a 55.724 spettatori e 11 milioni di dollari di incasso nell'aprile 2011 a Toronto per un match del beniamino canadese Georges St Pierre, resta lontana. Da tempo si cerca invano di allestire un loro evento sfruttando la presenza di Sakara nel loro circuito, ma chissà che prima o poi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grappler o wrestler quale specialista preferisci?

● **Clinch:** fase del combattimento in cui i due contendenti si immobilizzano, al fine di impedire all'avversario di portare colpi efficaci o anche per effettuare poi una transizione passando a una fase di lotta a terra grazie a una proiezione.

● **Grappler:** lottatore esperto nel grappling e nella lotta a terra, in genere allenato in discipline come jiu jitsu brasiliano o sambo.

● **Ground and pound:** tecnica essenziale delle MMA, consiste nell'ottenere una posizione dominante sull'avversario a terra e nel colpirlo ripetutamente con pugni, gomitate e ginocchiate.

● **Lay and pray:** termine utilizzato per indicare un lottatore, di solito abile nella lotta, portato a vincere ai punti controllando l'avversario a terra senza portare colpi o tentare la sottomissione.

● **Sprawl and brawl:** tecnica molto utilizzata dagli striker, in cui si colpisce efficacemente e contemporaneamente si cerca in tutti i modi di evitare la lotta a terra.

● **Striker:** lottatore principalmente allenato e abile nelle tecniche di percussione, come karate, kickboxing o muay thai.

● **Takedown:** tecnica di proiezione dell'avversario a terra, generalmente effettuata sulle gambe o sul busto del rivale (per questo si differenzia dalle proiezioni tipiche del judo, tipo il nage waza).

● **Tap out:** battito ripetuto di una o di entrambe le mani, a terra o sull'avversario, al fine di dichiarare la propria resa, generalmente a causa di una presa di sottomissione o di un infortunio.

● **Wrestler:** lottatore, generalmente esperto di lotta libera o lotta grecoromana, che fa delle proiezioni a terra la sua arma migliore.

Sabato a Roma ci sarà "Impera 2"

Programma (sabato, ore 20.30 Palazzetto dello Sport di Viale Tiziano, Roma) **Semiprofessionisti MMA:** 70 kg Caroni c. Giustarini, 77 kg Di Porto c. Siniscalchi. **SuperFight Grappling:** 88,3 kg Nascimento c. Anacoreta. **Professionisti MMA:** 95 kg Minonzio c. Milani, 77 Da Silva Santos c. Manara, 77 kg Vettori c. Ronchetti, 66 kg Ruotolo c. Tosta, 77 kg Campbell c. Festuccia, 77 kg Scatizzi c. Romano, 66 kg Di Chiara c. Ascani, 77 kg De Santis c. Romeo. **Biglietti:** tavolo bordo gabbia 60 €, parterre 40 €, tribuna 25 €. **Info:** tel. 335.5978076 o 328.0690367, info@ciaotickets.com.